

**Oggetto:** osservazioni al Piano Strutturale adottato dal Comune di Firenze

Il Comitato per l'area ex Panificio Militare “Guido Bono” di Via Mariti e la Parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo esprimono alcune valutazioni in merito al Piano Strutturale, in via di approvazione dal Consiglio Comunale.

1 - Riteniamo errato l'indirizzo del Piano Strutturale che prevede “uno sviluppo senza espansione”. Questo principio rappresenta una contraddizione per una città già gravemente in sofferenza per problemi di traffico, di inquinamento, di viabilità, di rischio per la salute e di qualità della vita. In effetti si propone di sfruttare in maniera intensiva quel territorio già dichiarato al limite e saturato. E' evidente che dopo aver utilizzato le aree di trasformazione e le aree dismesse, le uniche rimaste libere, non rimarrà che allargare la cintura della città col solo risultato di aver distrutto spazi importanti per vivificare il congestionato tessuto urbano che, tra l'altro, non potranno più essere recuperati in futuro. Noi chiediamo che le aree in questione siano utilizzate per migliorare la vivibilità dei quartieri.

2 – Quanto già espresso, il Piano Strutturale in generale e l'indirizzo previsto dallo stesso per le aree dismesse, contrastano macroscopicamente con la **Legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 – Norme per il governo del territorio**.

Infatti all'**art. 1** si dichiara che: *“La presente legge detta le norme per il governo del territorio promuovendo nell'ambito della Regione lo sviluppo sostenibile (...) nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.”*

All'**art.52 punto 1**: *“Il Comune approva il piano strutturale quale strumento della pianificazione del territorio.”*

**Al punto 2**: *“Il comune approva quale atti del governo del territorio il regolamento urbanistico, i piani complessivi di intervento nonché i piani attuativi”*.

Ribadiamo che il Piano Strutturale del Comune di Firenze non risulta in sintonia con la legge regionale di indirizzo. Il piano, dove occorrerebbe, non specifica la natura e la portata degli interventi, ma autorizza tutto ed il contrario di tutto.

3 – Il Comune ha un ruolo centrale nella determinazione della salute della popolazione. Di recente il Comune di Firenze ha chiesto ed ottenuto di sperimentare il modello organizzativo denominato **“Società della Salute”**. Le precedenti competenze, che erano divise tra Comune e Azienda Sanitaria, vengono accorpate per un governo unitario dei servizi. Con questo indirizzo, tenacemente ricercato dal Comune di Firenze e più volte dichiarato come innovativo ed indispensabile modello di riferimento, il Comune deve orientare le scelte ed in particolare tutte quelle che hanno una ricaduta diretta per la salute dei cittadini.

Il Piano Strutturale non articola i provvedimenti previsti con indicazioni e valutazioni collegate alla salute collettiva. **E' necessario**, invece, che i provvedimenti dichiarati contengano precise ed esaurienti proposte rispetto all'impatto ambientale, e contengano altresì le soluzioni previste, gli strumenti ritenuti idonei per delle proiezioni di valutazione, la modalità di attuazione di quei provvedimenti di modifica rispetto alle opere in essere che dovessero dimostrarsi dannosi per la collettività, i parametri di riferimento e gli strumenti di valutazione ritenuti necessari nell'interesse della salute pubblica.

4 – Specificatamente per ciò che concerne l' **“area Guidobono”** (area ex Panificio militare), appartenente alla UTOE n. 5, in una fase descrittiva del Piano Strutturale, se pur con dei limiti, si ricordano alcuni dei disagi e delle carenze dell'UTOE considerata e, in particolare, della zona attorno all'area in oggetto (cfr.**pag.33**: *“ La UTOE 5 è composta da parti di notevoli dimensioni dove la*

*funzione dominante è la residenza, e dove gli spazi pubblici sono principalmente ritagliati tra i progetti di edificazione. La mancanza di investimenti, nella pianificazione, per gli spazi comuni e quindi per i rapporti tra gli elementi, ha permeato di indifferenza questa parte della città e questo oggi si riflette nell'animo di chi la percorre. I "servizi pubblici" che oggi si affacciano sulle vie con funzioni di direttrici di ingresso-uscita dalla città sono così penalizzati da risultare non pertinenti.*

*E' una delle aree più investite da processi di allocazione di funzioni strategiche e in relazione a questo è complessivamente in trasformazione. E' destinata ad ospitare la maggiore delle nuove centralità."*

Ancora, a **pagina 34** si legge che la trasformazione in atto delle aree ex Fiat e ex Carapelli *"produrrà anche un consistente aumento di carico urbanistico sulla parte nordovest della città, con una modificazione, ma non un alleggerimento delle mobilità su viale Guidoni, viale Redi, via di Novoli"*

Si assicura poi che *"saranno individuate aree interne con possibilità di riqualificazione del tessuto: luoghi deputati alla vita sociale, (...)"*

Infine va notato quanto si dice a **pag.35**: *"L'area di trasformazione denominata Guidobono è costituita dal complesso dell'ex panificio militare. Si tratta di un complesso di scarso valore architettonico, inserito saldamente in un contesto urbano densamente edificato"*.

A parte l'ultimo, frettoloso giudizio architettonico, tutte le premesse leggibili nel Piano Strutturale stesso sono sintetizzabili dicendo che **si tratta di una zona strangolata dall'eccessiva edificazione, con carenza di spazi liberi e spazi comuni, tormentata da una mobilità difficile e nel contempo cruciale per l'intera città, caricata ancor più dalle nuove trasformazioni in atto e in progetto** (Polo Universitario, Palazzo di Giustizia, Stazione dell'Alta Velocità, etc.).

L'analisi è tutt'altro che esaustiva (ad esempio, non delinea i livelli allarmanti raggiunti dall'inquinamento e dal traffico della zona), e tuttavia con simili premesse sarebbe lecito attendersi che si voglia dedicare l'area di trasformazione Guidobono a cercare di supplire, almeno in parte, ai citati bisogni della zona. Ecco invece come continua il Piano Strutturale:

*"L'intervento (nell'area Guidobono) dovrà garantire la realizzazione di una nuova centralità urbana, prevalentemente costituita da una nuova piazza e da attrezzature pubbliche, oltre a quote significative di residenza sia pubblica sia privata e ad attrezzature commerciali di ambito locale, integrate con il sistema commerciale esistente nelle strade limitrofe."*

Con la frase relativa a *"quote significative di residenza (...)"* si spalanca una porta allo sfruttamento intensivo della zona e alla edificazione spinta, di cui il progetto presentato pubblicamente dallo Studio Archea e dall'Assessore all'Urbanistica Biagi rappresenta un tipico esempio: *la piazza è diventata un fazzoletto, il verde pubblico un'aiuola condominiale, gli spazi pubblici una torre alta 45 metri per ospitare gli uffici del Quartiere e la quota di residenze centinaia di appartamenti, per un totale dichiarato di 75.000 metri cubi di costruito.*

Concludendo, **chiediamo lo stralcio della frase citata e sottolineata, e l'inserimento dell'indicazione di stretti vincoli di utilizzo dell'area**, unico modo per mantenere una coerenza con il quadro della situazione della zona e perché la prescrizione contenuta nella frase successiva del Piano Strutturale sia rispettata: *"L'intervento dovrà garantire il soddisfacimento delle esigenze di qualità urbana della UTOE"*. Non basta nominare la qualità, occorre declinarla, perché abbiamo avuto sempre buone intenzioni dichiarate ma nessun effetto sull'urbanistica realizzata (area Fiat, Gondrand, Superpila, Sime, Lavazza).

**5 -** Un'ultima riflessione attorno al successivo paragrafo intitolato *'Incompatibilità'* dove si dice, tra l'altro: *"In considerazione del fatto che in seguito alle trasformazioni in corso delle aree ex Fiat ed ex Carapelli, la UTOE rivestirà un ruolo rappresentativo per la città, deve essere garantito il processo di riqualificazione della UTOE e difeso il livello ottimale della funzionalità per le istituzioni ricollocate. Per questo si ritiene incompatibile ogni eventuale aggiunta previsione di funzioni strategiche nell'area che per la UTOE rappresenterebbero un eccesso di carico urbanistico da sostenere."* Anche in base a ciò va valutata l'opportunità di trasferire nell'area Guidobono la nuova sede amministrativa del Quartiere 5 e a maggior ragione se per realizzarla in cambio degli oneri di urbanizzazione, si concede ai privati la cementificazione intensiva dell'area, come nel progetto pubblicamente presentato.

Nella successiva frase, **“Non sono ammesse ulteriori medie strutture di vendita se non all'interno dell'area di trasformazione Guidobono”**, chiediamo che sia stralciata dal Piano Strutturale la frase sottolineata, che consente **“medie strutture di vendita”** nell'area Guidobono e che nel futuro l'Amministrazione vegli affinché non si utilizzino gli spazi residui per il beneficio e gli interessi di gruppi immobiliari.

A questo proposito, si sottolinea che nella zona dell'ex Panificio Militare è stata recentemente utilizzata anche l'area **“ex Lavazza”**, dove sono stati costruiti circa **duecento appartamenti**, in palese contraddizione con quanto esposto nel Piano Strutturale stesso. L'intervento ha sacrificato un importante spazio per il quartiere senza che ve ne sia beneficio o ricaduta positiva; le strutture dei nuovi edifici sono di pessima qualità architettonica e saturano una zona già dichiarata, anche nello stesso Piano Strutturale, particolarmente congestionata di abitazioni. Dov'è stata, anche in questo intervento, l'attenzione del Comune di Firenze?

Inoltre sta per partire la costruzione di diverse **decine di miniappartamenti**, in seguito alla demolizione di capannoni in un interno di via **Ponte di Mezzo**, con ingresso carrabile dal numero 27, ossia nel tratto tra il ponte e il semaforo all'angolo con via Mariti. Qualcuno ha valutato le conseguenze sul traffico dell'entrata e uscita degli automezzi per il nuovo insediamento, in un punto in cui gli autoveicoli sono perennemente fermi su tre file? Non la Commissione Consiliare Urbanistica, né l'Assessore all'Urbanistica ed Edilizia, né la Commissione Assetto del Territorio del Quartiere 5, visto che sono stati informati di questo progetto dal nostro Comitato. Occorre limitare e regolamentare questo tipo di **“intervento diretto”** di ricostruzione e riportarlo sotto il controllo e la valutazione dei succitati responsabili per la gestione del territorio.

**Il Piano Strutturale deve essere vincolo e non strumento per operazioni, come queste, assolutamente dannose per l'interesse della popolazione.**

**Oltre a quanto finora esplicitamente richiesto, il Comitato per l'area ex Panificio Militare (area “Guidobono”) di Via Mariti e la Parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, per quanto espresso nella petizione già consegnata ufficialmente all'ufficio protocollo del Comune di Firenze in data 23-02-05, sottoscritta al momento da circa 2800 firmatari, chiedono con la presente la revisione del Piano Strutturale, la sospensione di ogni intervento nell'area dell'ex panificio e la ridiscussione orientata a finalità di effettivo miglioramento della vivibilità del quartiere e della città in generale.**

Per il Comitato Ex Panificio Militare :

Per la Parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo :

Per comunicazioni o contatti: COEXPAMI@libero.it

Firenze, 28-02-05